

Intervento nel giorno del ringraziamento e del saluto per la nuova destinazione a Sant'Orsola

Palermo, 25 settembre 2024

Carissimi e Carissime,

Le letture di oggi esprimono in modo adeguato le intenzioni e i sentimenti che ci hanno guidato e accompagnato in questi 15 anni di vita insieme: primo, aiutarci a stare nella verità rivelataci dal Signore e fuggire la menzogna per edificare sul fondamento roccioso la nostra vita; secondo, aiutarci a prendere sempre più coscienza di chi siamo. Siamo persone chiamate dal Signore e inviate a comunicare la sua Presenza di risorto che ha segnato e rinnovato la nostra vita e che desidera segnare e rinnovare la vita di tutti gli uomini e donne del mondo, cominciando dal nostro quartiere fino agli estremi confini della terra. Così come fu per gli apostoli che diffusero questa bella speranza di vita nuova a cominciare da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. Maria Butera ci ha mostrato tanti aspetti di questo cammino. Io non li riprendo, ma la ringrazio a nome di tutti e ringrazio in lei tutti voi. Ho pensato di lasciare come ultimo atto della mia presenza ministeriale un testo che recupera insieme i 50 e i 60 anni di cammino della nostra parrocchia; ne ho fatti stampare 100, ma il testo lo potrete visionare anche sul sito della parrocchia. Tutti lo potranno leggere insieme al testo del 40° di sacerdozio che ho celebrato con voi nel 2021. Mi dicevo allora e dicevo ad alcuni che difficilmente avrei potuto celebrare con voi il 50° perciò mi decisi intanto di festeggiare il 40°.

Ora vorrei limitarmi ad esprimere quello che più desidero manifestare questa sera: l'immensa gratitudine verso il Signore, verso la Chiesa nella sua varietà e quindi verso di voi per questi 15 anni di avventura insieme, in cui ci siamo aiutati ad approfondire la nostra Fede, Speranza e Carità. Questo attraverso le varie vicende storiche che abbiamo attraversato. Sì, l'abbiamo conservate e spero rafforzate. Siamo ancora convintamente amici e fedeli seguaci del Signore Gesù che ci ha introdotti sempre più nella comunione con il Padre e la Potenza dello Spirito. Ci è stata data la grazia di introdurre nella fede e vita cristiana altri; e servito, come abbiamo potuto, la Chiesa diocesana e la Chiesa cattolica e in questo modo condiviso e sostenuto il cammino di tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle, vivendo la storia del nostro tempo. Perciò abbiamo tanti motivi e tante ragioni per ringraziare.

Ringrazio tutti gli operatori pastorali di oggi e di ieri. I confratelli nel sacerdozio presenti e quelli lontani e quelli in paradiso. Le catechiste e i catechisti del battesimo, della prima comunione, della cresima, e del corso per i fidanzati e quelli dei gruppi, movimenti e associazioni. I ministri straordinari della comunione per il servizio agli infermi e quelli del servizio all'altare e nella liturgia, i ministranti e le ministranti. A proposito, ricordo ancora la paura per il fatto che ero stato presentato come un misogino, e invece ci ralleghiamo ancora per la presenza delle nostre ministranti e della ricchezza di operatori femminili nella nostra comunità. Ringrazio ancora gli accoliti, i lettori e tutti quelli che si sono resi disponibili ai vari servizi, per favorire la

vita comunitaria. Non dimentico coloro che si sono volontariamente prestati ai servizi logistici interni ed esterni della parrocchia, a cominciare dalla pulizia. Gli operatori della Carità: quelli che non ci sono più, quelli ormai impossibilitati, quelli attuali operosi nelle varie forme: ascolto, alimentari, economici, farmacologici, di aiuto allo studio, per il vestiario, dell'accoglienza delle persone avanti nella età con la danza. I volontari segretari, i tecnici informatici: pensate al periodo del Covid. I membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio per gli Affari economici della parrocchia e i contabili: abbiamo amministrato bene, mai in deficit. Ringrazio tutti voi presenti, confratelli, coro, ministranti, accolti. Ringrazio tutti i membri dell'AC e del Movimento di CL sempre compagni in questo cammino. Ringrazio l'Arcivescovo, il Cardinale Paolo Romeo che mi ha nominato parroco a S. Ernesto e l'Arcivescovo Corrado Lorefice che mi ha rinnovato il mandato e che ora mi ha nominato Rettore della chiesa di Sant'Orsola.

Lascio e parto con il cuore lieto per avere fatto la volontà del Signore. Vado con il cuore lieto perché vado a fare la volontà del Signore e quindi sempre certo di essere sulla strada che mi permette di stare sempre dietro al Signore e in Comunione con Lui e con tutti e perché nel cammino dietro al Signore non si perde niente, portiamo tutto con noi protesi alla meta; e ricordatevi che quello che siamo stati come membri della chiesa e fratelli ed amici lo siamo o lo saremo per sempre. Non ci lasciamo, non ci perdiamo, ma ci ritroveremo sempre e per sempre.

Desidero farmi aiutare alla fine per esprimere quello che ho cercato di dirvi da San Giovanni Crisostomo, Patriarca di Costantinopoli costretto all'esilio da un imperatore cristiano, perché fedele alla sua vocazione e missione. Certo con la debita differenza perché a me è toccato spostarmi liberamente in vari luoghi di servizio e ministeri, mentre a S. Giovanni è toccato una situazione di estrema sofferenza e ingiustizia. Non intendo paragonarmi, ma dirvi che il suo modo di affrontare le sue vicende mi ha sempre accompagnato e molto aiutato.

Un suo brano mi ha sempre commosso.

«Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi, perché siamo fondati sulla roccia. Infuri pure il mare, non potrà sgretolare la roccia. S'innalzino pure le onde, non potranno affondare la navicella di Gesù. Cosa, dunque, dovremmo temere? La morte? «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21). Allora l'esilio? «Del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23,1). La confisca de beni? «Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via» (1Tm 6,7). Disprezzo le potenze di questo mondo e i suoi beni mi fanno ridere. Non temo la povertà, non bramo ricchezze non temo la morte, né desidero vivere, se non per il vostro bene. È per questo motivo che ricordo le vicende attuali e vi prego di non perdere la fiducia.

Non senti il Signore che dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»? (Mt 18,20). E non sarà presente là dove si trova un popolo così numeroso, unito dai vincoli della carità? Mi appoggio forse sulle mie forze? No, perché ho il suo pegno, ho con me la sua parola: questa è il mio bastone, la mia

sicurezza, il mio porto tranquillo. Anche se tutto il mondo è sconvolto, ho tra le mani la sua Scrittura, leggo la sua parola. Essa è la mia sicurezza e la mia difesa. Egli dice: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Cristo è con me, di chi avrò paura? Anche se si alzano contro di me i cavalloni di tutti i mari o il furore dei principi, tutto questo per me vale di meno di semplici ragnatele. Se la vostra carità non mi avesse trattenuto, non avrei indugiato un istante a partire per altra destinazione oggi stesso. Ripeto sempre: «Signore, sia fatta la tua volontà» (Mt 26,42). Farò quello che vuoi tu, non quello che vuole il tale o il tal altro. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio. Se Dio vuole questo, bene! Se vuole ch'io rimanga, lo ringrazio. Dovunque mi vorrà, gli rendo grazie.

Dove sono io, là ci siete anche voi. Dove siete voi, ci sono anch'io. Noi siamo un solo corpo e non si separa il capo dal corpo, né il corpo dal capo. Anche se siamo distanti, siamo uniti dalla carità, anzi neppure la morte ci può separare. Il corpo morrà, l'anima tuttavia vivrà e si ricorderà del popolo. Voi siete i miei concittadini, i miei genitori, i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce, più amabile della luce del giorno. Il raggio solare può recarmi qualcosa di più giocondo della vostra carità? Il raggio mi è utile nella vita presente, ma la vostra carità mi intreccia la corona per la vita futura”.

Per questo desidero dal profondo augurare alla comunità e a tutti un proseguo fecondo e fruttuoso con il Parroco don Fulvio Iervolino e lo auguro anche a lui.

Ricordiamoci nella preghiera.

Consegniamo tutto al Signore nella S. Messa perché porti a compimento l'opera che ha iniziato in noi.

Don Carmelo